

Sicurezza, via libera al decreto Confindustria: è contro le imprese

Montezemolo: non salverà vite. **Damiano:** critiche esagerate

LUISA GRION

ROMA — A chi dovrebbe applicarlo — gli imprenditori — non piace per nulla, ma il decreto sulla sicurezza nei luoghi di lavoro è praticamente cosa fatta. Ieri il Consiglio dei ministri ha dato il via libera al testo ed entro le elezioni — dopo un passaggio alle commissioni Lavoro di Camera e Senato e alla Conferenza Stato-regioni — il provvedimento dovrebbe tornare al governo per l'approvazione definitiva. Ma attorno alle nuove

Nel testo finale del provvedimento niente arresto se l'imprenditore si mette in regola

norme e sanzioni che dovrebbero evitare stragi come quelle di Molfetta o della Thyssen Krupp le polemiche sono più che mai aspre. Se il sindacato plaude, Confindustria e le altre associazioni di categoria non ci stanno e — nonostante le rassicurazioni del governo — parlano di «ultimo atto di una sinistra anti-industriale».

Così ha detto Luca Cordero di Montezemolo convinto che «inasprendo le pene e basta non

si salvano le vite». «Servono norme chiare — ha commentato — invece si sta facendo largo, non si capisce perché con tanta fretta, un sistema centrato su un fortissimo inasprimento delle sanzioni che dedica poco o nulla alla prevenzione». Agli industriali — si sa — non sono piaciute le norme che aumentano le ammende e, in caso di mancata presentazione del documento di valutazione del rischio, prevedono l'arresto del titolare dell'azienda. Questioni sulle quali il governo, nelle ultime ore si è di

fatto ammorbidito: «Sarebbe bastato aggiornare le sanzioni previste dalla legge 626 all'inflazione per arrivare a somme più alte di quelle previste dal decreto — ha detto il ministro della Giustizia Scotti — quanto all'arresto per mancato rispetto delle norme il massimo della pena è di 18 mesi (prima era di 24 ndr), ma se l'imprenditore non è recidivo

e rimette le cose a posto si può passare ad una sanzione pecuniaria dagli 8 ai 24 mila euro» (restano chiaramente inalterate le norme del codice penale in caso

di omicidio e lesioni colpose). Detto questo, il Guardasigilli dice di aver l'impressione che dietro le polemiche ci fosse più che altro l'intenzione di voler «mandare in fumo il lavoro fatto».

Lo scontro, dunque, non si è placato. E a poco sono servite le parole di Prodi che ha precisato come il decreto «non abbia intenti punitivi». «Non mette nel mirino le imprese, ma mette al centro la tutela della persona e il diritto ad un lavoro il più sicuro possibile» ha commentato il premier che si è detto «soddi-

sfatto di un traguardo messo però in ombra dallo stillicidio di morti di questi ultimi giorni». Nemmeno il ministro del Lavoro, **Damiano** accetta le critiche di Confindustria definite «sproporzionate rispetto ai contenuti del testo: mi auguro che si possa arrivare presto a chiarimenti, ma non mi sento di rappresentare la sinistra anti-industriale». Per Gian Paolo Patta, sottosegretario alla Sanità «l'anima del decreto non sono le sanzioni, ma la partecipazione dei lavoratori alle politiche di sicurezza».



I punti



LE SANZIONI

I responsabili delle aziende che non redigono il documento di valutazione del rischio, vengono adesso puniti con sanzioni che vanno dall'ammenda fino all'arresto fino a 18 mesi. L'arresto può essere evitato se l'impresa si mette in regola



L'INTERDIZIONE

Tutte quelle aziende che non rispettano le norme di sicurezza, o vengono scoperte a usare più del venti per cento di manodopera in nero, vengono interdette dalla partecipazione agli appalti pubblici e anche alle gare d'asta



GLI APPALTI

Il committente di appalti e subappalti risponde di tutti gli incidenti che avvengono nei diversi cantieri o siti che coinvolgono i lavoratori delle ditte appaltatrici. Viene vietata la pratica del massimo ribasso



LA CISTERNA

I rilievi dei carabinieri sulla cisterna nella quale sono morti cinque lavoratori

